



PRIMO PIANO



MEDICINA DI EMERGENZA... IN EMERGENZA L'ORDINE DEI MEDICI CONTRO CARRADORI



I pazienti feriti in attesa nel corridoio del pronto soccorso di Rimini. In alto Tiziano Carradori

«Pronto soccorso da allarme rosso Le responsabilità sono dell'Ausl»

Il presidente Grossi: «Programmazione sbagliata. I medici che ancora ci lavorano sono degli eroi. Bella trovata cooptare i colleghi di altri reparti: si sono rivolti a dei legali, potrebbero fare causa»

RIMINI
ADRIANO CESPI

«Siamo tornati indietro di 35 anni, quando al Pronto soccorso di Rimini erano in servizio due medici durante il giorno e uno di notte. Per cui, se siamo a questo punto, è bene alzare bandiera bianca e affidarsi alla buona sorte. Soprattutto quando i cittadini denunciano attese di 18 ore per una visita». Caustico, diretto, privo di orpelli dialettici. Davanti ad un servizio primario, essenziale, fondamentale per la salute dei cittadini, come quello del pronto soccorso, da giorni sotto assedio, in tilt, al collasso, Maurizio Grossi, presidente dell'Ordine dei medici di Rimini, non ce la fa a tacere. A guardare dall'altra parte. O ad intervenire utilizzando lo scudo protettivo della diplomazia. Da rappresentante di tanti colleghi in difficoltà, alza la voce e scende in loro difesa. Puntando il dito contro i vertici dell'Ausl Romagna, direttore generale Tiziano Carradori in primis, «tra i re-

sponsabili della situazione di crisi in cui versa il pronto soccorso dell'Infermi».

Un lavoro da «eroi»
Personale sanitario carente, medici, ma anche infermieri, insufficienti a gestire le tante, troppe, emergenze sanitarie ti-

**STRESS E STANCHEZZA
IL RISCHIO DELL'ERRORE**

«Chi ancora resiste corre anche rischi in termini di carriera, perché in quelle condizioni, stanchi e stressati, l'errore è sempre dietro l'angolo»

**IN PRONTO SOCCORSO
NON CI SI IMPROVVISA**

«Al pronto soccorso ci vuole personale specializzato nelle emergenze: valutare in tempo un infarto in corso non è una cosa semplice»

piche dell'estate da tutto esaurito. Stigmatizza Grossi: «Lavorare così, in quelle condizioni, tutti i giorni, da adesso a metà settembre, è da eroi. Perché è proprio questo il termine più adatto: eroi. Consapevoli, peraltro, del rischio che corrono, anche in termini di carriera, perché in quelle condizioni, stanchi e stressati, l'errore è sempre dietro l'angolo».

Ausl Romagna nel mirino
Non risparmia critiche il massimo rappresentante della categoria. Rivolte tutte all'Ausl. «Non capisco come chi dirige l'azienda sanitaria, e fa questo lavoro da anni, non sia stato in grado di prevenire questa situazione? Non si sia chiesto: ma a luglio ed agosto, con l'arrivo di centinaia e centinaia di migliaia di vacanzieri, il pronto soccorso riuscirà a reggere l'urto? Il personale medico in servizio è sufficiente? Per non parlare della vicenda relativa all'arrivo, in autunno, dei 6, 8 nuovi dottori: assurdo nominarli a fine giugno. Tutti sanno

dei tre mesi di preavviso. Perché non sono stati assunti ad inizio anno? Perché il bando non lo si è fatto a dicembre? Pianificazione: si chiama così. Pianificazione. E lungimiranza».

La "trovata" che non funziona
E' un fiume in piena Grossi, che torna anche sulle problematiche della copertura degli undici posti vacanti attraverso il turnover: cardiologi, neurologi, gastroenterologi, periodicamente dirottati al pronto soccorso in sostituzione dei colleghi mancanti. «Intanto, non mi sembra che la "trovata" abbia sortito effetti positivi - fa notare il presidente dell'Ordine dei camici bianchi -. E non poteva essere altrimenti: al pronto soccorso ci vuole personale specializzato nelle emergenze, perché valutare in tempo un infarto in corso non è una cosa semplice. Evidico di più: questi medici sono talmente scontenti della soluzione individuata dall'Ausl, che si sono già rivolti ad uno studio legale riminese

specializzato in diritto del lavoro. E non mistipirei se il caso finisse in mano al giudice del lavoro. Così come per la vicenda dei colleghi del 118, spediti dal servizio in ambulanza al pronto soccorso».

«Allarme rosso»
Tante le lamentelle, le proteste, giunte in questi giorni anche all'Ordine dei medici da cittadini infuriati per le lunghe attese prima di una visita medica. E' di ieri, tra l'altro, la doppia denuncia lanciata, attraverso il Corriere Romagna, da una volontaria della Protezione civile, in servizio al Pronto soccorso, e da un'anziana paziente costretta ad un'attesa di 18 ore, per la frattura di un piede, prima di essere curata dal dottore. Commenta amareggiato Grossi: «E se anche una persona che opera nella Protezione civile, parlo di gente abituata a vederne di tutti i colori a livello di soccorsi e di emergenze, si preoccupa per quello che accade al Pronto soccorso, allora il livello di soglia, il cosiddetto allarme ros-



LA REGIONE DONINI

«La crisi di governo ci crea difficoltà
Manca un interlocutore vero
Siamo a corto di medici e specialisti»

AUSL ROMAGNA CARRADORI

«No alla visione miope del presente
Con il turismo milioni di presenze
e la congestione crea insoddisfazione»

I sindaci sono pronti a dare battaglia: siamo rivoluzionari



so, è superato, e anche di molto. E siamo prossimi al disastro».

Critiche alla sindaca di Riccione
Ne ha per tutti Grossi, anche per la neo sindaca di Riccione, Daniela Angelini, che, appena insediata, si è recata subito al pronto soccorso dell'ospedale Ceccarini, per smorzare le polemiche e affermare che va tutto bene. «Sarebbe bene che i politici, in particolare chi ricopre ruoli di vertice nelle amministrazioni comunali – sottolinea Grossi –, pesassero bene le loro dichiarazioni. E mi riferisco alla sindaca di Riccione, che qualche giorno fa ha detto, candidamente, che al pronto soccorso del Ceccarini non c'è emergenza. Una cosa che non corrisponde alla realtà, alla verità dei fatti. Perché le cose sono due: o la sindaca ha visto un altro film, oppure i medici che lavorano lì sono dei lamentoni. Cosa che, ovviamente, non mi risulta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I relatori della tavola rotonda. Al centro Marinella Melandri durante il suo intervento

BERTINORO

Il momento per la salute italiana è critico e c'è chi invoca una benedizione dal cielo.

Non a caso per la sede della tavola rotonda organizzata dalla Cgil «Lavoro e sanità pubblica creano il futuro» è stata scelta la chiesa di San Silvestro, una perla del barocco del '700 che fa parte della cittadella della cultura di Bertinoro.

Qui si trova il Centro residenziale universitario, un'eccellenza sui colli della Romagna. Molti i problemi sul tappeto, dalla cronica carenza di camici bianchi negli ospedali al pronto soccorso che scoppiano, alle Regioni a corto di fondi e senza più un interlocutore dopo la caduta del governo Draghi.

Ma è l'attualità ad avere il sopravvento con il direttore del Corriere Romagna, Paolo Boldrini, che incalza il direttore generale dell'Ausl, Tiziano

Carradori, sul caos al pronto soccorso di Rimini che ha richiesto anche l'intervento della Protezione civile.

Ecco la risposta: «Non dobbiamo limitarci alla lettura miope del presente. L'Italia da decenni sta reagendo a problemi contingenti, ma non ha una visione del futuro. Sulla costa

in estate c'è un boom di presenze e la congestione nei reparti di urgenza-emergenza crea insoddisfazione. Ai pronto soccorso manca un terzo della forza lavoro, in due anni abbiamo fatto sei concorsi per medici, ma non abbiamo trovato nessuno. Accetto le critiche dei pazienti, ma non del mondo politico».



Il pubblico alla tavola rotonda organizzata dalla Cgil a Bertinoro

L'anima romagnola più genuina è uscita nell'intervento del sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, qui nei panni di presidente della Conferenza territoriale sociale e sanitaria. «Se viene meno il benessere fisico e sociale ci troviamo di fronte a un problema sanitario. In Romagna vogliamo garantire ai pazienti le migliori cure, ma per farlo dobbiamo fronteggiare l'aumento dei costi delle medicine e l'invecchiamento della popolazione. Siamo molto preoccupati per i finanziamenti e anche scandalizzati per il silenzio che circonda l'argomento. In fondo in questa terra siamo tutti rivoluzionari, daremo battaglia senza guardare in faccia a nessuno per garantire il diritto alla salute ai cittadini».

Un tema caro anche a Marinella Melandri della Cgil che ha richiamato nel suo intervento la Costituzione italiana. «L'Ausl Romagna ha risposto all'emergenza Covid con strumenti organizzativi. La Cgil se coinvolta e ascoltata farà la propria parte con responsabilità, insieme alla categoria, ma non è disponibile a percorrere strade che innescano meccanismi di concorrenza sleale fra pubblico e privato, a favore di quest'ultimo».

La posizione della Regione è stata espressa dall'assessore Raffaele Donini che ha calcolato la mano su un tasto dolente: «La crisi di governo ci mette in ulteriore difficoltà, ora manca un interlocutore nel pieno dei suoi poteri». Poi un lungo elenco di doglianze: la carenza di medici sul territorio e di professionisti in corsia mette con le spalle al muro una Regione che ha tirato la cinghia durante la pandemia e puntato da sempre con decisione, come la vicina Toscana, sul servizio pubblico.

Le conclusioni a Daniela Barbarelli, della segreteria nazionale della Cgil: «Con grande facilità sono state trovate risorse per altri temi, tra cui le spese militari, ma non altrettanta attenzione è stata riservata al finanziamento del welfare a partire dalla sanità».

E a proposito di guerra, sul fronte riminese già citato ieri si è combattuta un'altra battaglia campale (vedi pagina a fianco). Il presente non dà tregua, piaccia o no.

 **PADINA**
experience
Un viaggio sensoriale ed immersivo che ti meraviglierà!

PRENOTA LA TUA VISITA
3426522681 - info@piadinaexperience.com
Lunedì - Mercoledì - Venerdì h10.30

DOVE SIAMO Via delle Robinie 89,
47842 San Giovanni in Marignano (RN)
www.piadinaexperience.com

